Anno II. Giovedì 7 marzo 1867 Num. 56

GIORNALE DI UDINE

POLITICO - QUOTIDIANO

Ufficiale per gli Atti giudiziari ed amministrativi della Provincia del Friuli.

Esce tutti i giorni, eccettuati i festivi — Costa per un anno anticipate italiane lire 32, per un semestre it. lire 16, per un trimestre it. lire 8 tanto pei Soci di Udine che per quelli della Provincia e del Regno; per gli altri Stati sono da aggiungersi le spese postali — I pagamenti si ricevono solo all'Ufficio del *Giornale di Udine* in Mercatovecchio dirimpetto al cambia-valute P. Masciadri N. 934 *rosso* I. Piano. — Un numero separato costa centesimi 10, un numero arretrato centesimi 20. — Le inserzioni nella quarta pagina centesimi 25 per linea. — Non si ricevono lettere non affrancate, nè si restituiscono i manoscritti. Per gli annunci giudiziarii esiste un contratto speciale.

Delle condizioni della viabilità in Italia.

(continuazione e fine)

Or questi mali economici, che principalmente derivano dalle condizioni attuali della nostra viabilità, non pur sono per loro stessi gravissimi, ma costituiscono la vera cagione di pressochè tutti gli altri mali, che ora ci travagliano. E questi gravissimi mali, che minacciano, direm quasi, fin l'esistenza della nazione, non potran esser curati principalmente che da un' intelligente ed energica amministrazione.

Tutti gli altri mali, che sotto si svariati aspetti ci si presentano, più che da altro derivano dallo stato economico in cui si ritrova il paese; nè altrimenti potremo rimuoverli che rimuovendone le cagioni: così meglio che altrove in questo nostro stato economico, e nel suo miglioramento, noi dobbiamo ricercare le ragioni ed i rimedi del principalissimo dei nostri mali e delle difficoltà, la finanza.

Le finanze di uno Stato non sono, nè possono essere che l' espressione fedele delle condizioni economiche di un paese. E tutti i mali che gravitano sulla produttività di un paese, gravitano sulle finanze. Ben delle volte le nazioni eccezionalmente possono e debbano fare degli sforzi finanziarii sproporzionati alle loro ricchezze; ma normalmente la finanza deve di necessità conformarsi alle condizioni economiche della nazione. Pervenute le imposte a certi limiti, il loro accrescimento, o è effetto di cresciuta ricchezza, o addiventa causa di miseria. Quindi ogni buon sistema di finanza non può assidersi sopra altra base che sulla prosperità, o sul miglioramento economico della nazione.

Vedremo aver la viabilità la stessa influenza sulle finanze di uno Stato, che sulla ricchezza generale di un paese.

Le nostre imposte dirette, cioè la tassa sui fondi rustici e sui fabbricati, e quella sulle entrate, che rapportano 244 milioni, darebbero naturalmente al tesoro dello Stato dai 58 ai 337 milioni di più di quello che ora danno, se le condizioni di viabilità migliorassero, e si provvedessero progressivamente le provincie, che ne difettano, di un quarto sino a non meno di un chilometro di strada per ogni chilometro quadrato di superficie, essendo queste tasse proporzionali alle rendite.

Noi certo non possiamo comparare la nostra tassa sulla ricchezza mobile con quella dell' Inghilterra; ma, paragonando solo la nostra tassa sulle terre con quella che si ritrarrebbe in Inghilterra (posto che le rendite delle terre inglesi fossero assoggettate alla stessa imposta del 16 1/2 per cento, che ora paghiamo in Italia) ove la nostra agricoltura pervenisse alla perfezione dell' agricoltura inglese, noi dovremmo ritrarre solo dalla tassa sui fondi rustici più di 280 milioni di lire, ossia 175 milioni di più di ciò che ora ritragghiamo. E se poniam mente che la rendita delle terre è meno di un terzo delle rendite imponibili, su cui gravitano le tasse dirette, comprenderemo quale assegnamento per la finanza dobbiamo fare sul nostro futuro progresso economico.

Le tasse indirette soffrono non meno delle dirette dalle imperfette condizioni di viabilità. Il quadro G, 1 mostra la statistica delle tasse di dogana, di navigazione, di consumo, dei tabacchi, dei sali e delle polveri. Poichè le tasse di dogana e di navigazione non possono localizzarsi per provincie, noi dividiamo il regno in due grandi compartimenti: uno comprende le 29 provincie bene o mezzanamente provviste di strade, e l'altro tutte le provincie mal provviste di strade, o che quasi al tutto ne sono prive. Dal primo, con una superficie di 141,900 chilometri quadrati e con una popolazione di 9 milioni, se ne ritrae appena 76 milioni. Sicchè per difetto di viabilità la finanza ha una perdita annuale di circa 95 milioni senza tener conto della perdita maggiore che risulterebbe ove invece di stabilire il minimo delle strade ad un quarto di chilometro, come facciamo noi lo portassimo ad un chilometro. Questa perdita ammonta al 42, 89 per cento.

Le tasse di dogana ed altre tasse affini dal 1828 al 1846 si accrebbero in Francia del 49 per cento.

Le dogane in Inghilterra sino al 1782 non rapportarono che poco più di quello che rapportano ora le dogane in Italia.

Le nostre dogane nel 1865 rapportarono 60,856,014; in Inghilterra nel 1782 rapportarono lire 71,300,000, ossia lire sterline 2,851,533. Si accrebbe questa tassa in Inghilterra come segue:

1824	L. st. 12 091,937
1825.	» 17,440,555
1830.	» 18,231,912
1835.	» 20,789,293
1840.	» 22,055,460

Sicchè ebbe i seguenti accrescimenti:

	per cento
Dal 1824 al 1825	44
Dal 1825 al 1830	3
Dal 1830 al 1835	14
Dal 1835 al 1840	9
Dal 1824 al 1840	90
Dal 1825 al 1840	26

Seguita la memoria ne' suoi interessanti raffronti; e mostra come anche sulla tassa dei contratti e delle successioni si perdano per la mancanza di viabilità 32 milioni all'anno, e nel complessivo di tutte le tasse 480 milioni.

Ma di più la mancanza di viabilità porta una grande quantità di maggiori spese. Prima di tutto per la tranquillità pubblica, come accadde nel napolitano. Se però il Governo, vincendo certi pregiudizii di una parte della casta militare, avesse negli ultimi sei anni adoperato 100,000 soldati a costruire strade nell' Italia, calcolando che ogni soldato lavorasse 200 giornate all' anno, si avrebbero 180 milioni di giornate di lavoro. Lasciamo calcolare agli ingegneri quanti chilometri di strade ferrate si sarebbero costruiti con quella somma di lavoro, ma certo sarebbero molti.

Si sarebbero poi risparmiate molte vite di soldati ad inseguire briganti, e molti di questi briganti, che con un ettaro di terra incolta per ciascheduno si potevano convertire in buoni cittadini, migliori certo dei manutengoli e camorristi, i quali un tempo venivano adoperati quale strumento di Governo. Si sarebbero risparmiati milioni di spese per il brigantaggio e per il maggiore credito di cui avrebbe goduto l' Italia. Si avrebbero guadagnati milioni nella vendita dei beni demaniali, che avrebbero avuto quel valore, che non hanno adesso. La proprietà fondiaria si sarebbe accresciuta di valore. I frutti del suolo italiano si sarebbero accresciuti, e le esportazioni ed i consumi con essi. Quindi maggiori sarebbero state le rendite doganali e del dazio consumo. Molti sarebbero stati i contratti; e quindi maggiori le rendite sulle tasse degli affari. Di più si avrebbe avvezzato la popolazione dell' Italia meridionale all' industre lavoro; e quindi ci sarebbe meno da spendere nella giustizia ed in ogni ramo del Governo. I capitali, l' industria e la mano d' opera dell' alta Italia sarebbero accorsi nel mezzodì ed avrebbero così operato la unità economica della penisola.

Queste cose noi le abbiamo dette e ripetute indarno per anni parecchi ne' giornali di Milano, di Firenze e di Napoli; e ci sembra opportuno ripeterle ancora, giacchè l' esercito si deve mantenerlo e la stessa licenza dei soldati nel mezzodì non giova alla maggiore produzione nella attuale miseria.

Altre maggiori spese importa la mancanza di strade per la maggiore rendita dovuta guarentire dal Governo alle Compagnie di strade ferrate. I prodotti delle ferrovie sono proporzionali alla stato della viabilità ordinaria. Difatti, mentre le strade ferrate dell' Italia superiore danno una rendita chilometrica di 25,114 lire, quella dell'Italia inferiore non danno che dalle 5 alle 6 mila lire di reddito al chilometro.

Quindi dobbiamo per le sole strade ferrate del mezzodì pagare 16 milioni all' anno e dovremo pagarne probabilmente 62 quando quella rete sia compiuta, mentre da que' paesi non ricaviamo più di 68 milioni d' imposte dirette. Non è meraviglia, se colà le strade ferrate non rendono; poichè se nel nord per ogni chilometro di strade ferrate ce ne sono 185 di ordinarie, nel sud non ve ne sono che 3.19!

Il Devincenzi calcola, che per costruire in Italia tutte le strade ordinarie che occorrono ci vorrebbe una spesa di 750 milioni, dei quali 500 per il Napoletano, la Sicilia e la Sardegna dove più scarseggiano le strade e dove se ne dovrebbero costruire 100,000 chilometri. Egli mostra come in Francia prima del 1830 le strade costavano enormemente, ma che la media chilometrica attuale di spesa è di lire 5,222 e di 6215 quella della Scozia. In Italia la media è enorme, cioè di 25,000 lire! Non dovrebbe essere più di 5000, non essendo difatti in Lombardia che di 3266.

A nostro credere è l' Italia meridionale quella che fa salire ad un prezzo così enorme la media chilometrica della spesa delle strade; poichè vi scarseggiano gl' impresarii abili ed onesti ed anche gli operai che, bene nutriti ed avvezzi a questo genere di lavoro come nell' Italia settentrionale, dieno quella somma di lavoro che danno da noi. Dovrà il ministro considerare ne' suoi calcoli questo fatto, e vedere se la poca laboriosità, la meschina retribuzione ed il cattivo nutrimento degli operai, e la poca onestà ed abilità ed anche la poca concorrenza degli impresarii, e l' abitudine di rubare al Governo ed al Comune, non sieno la causa che fa costare tanto le strade in que' paesi e che concorre, assieme alla estrema ignoranza dei proprietarii ed al loro cieco egoismo nel non sapersi tassare per il proprio utile, a far sì che nel mezzogiorno le buone strade sieno ancora un mito.

S' accorge il Devincenzi, che tanto per raggiungere più completamente lo scopo, quanto per la giustizia distributiva, bisogna che le località interessate provvedano alla viabilità ordinaria. Noi lo diciamo, non soltanto perchè dovrebbero nel mezzodì i proprietarii fare come nel settentrione, dove per costruire le strade comunali si tassarono volontariamente colla imposta comunale; ma anche perchè, se que' proprietarii non intendono la cosa e seguitano a domandare al Governo, continueranno a rimanere nella loro improduttiva inazione anche nell'industria agraria; e potrebbe quindi ingannarsi il Devincenzi ne' suoi calcoli di maggiore rendita colle strade, se i meridionali non si facessero le strade da sè. Anzi noi lo consigliamo a moderare fin d' ora i suoi calcoli di maggiori redditi colle strade, se contemporaneamente non si provvede colà a stimolare il lavoro col dare ad enfiteusi redimibile per annualità ai nullatenenti molte delle terre demaniali e comunali. È questo il solo mezzo di moralizzare que' paesi e di avviarne la popolazione alla vera vita civile. Senza di ciò si potrebbe farsi un' illusione.

Viene però il Devincenzi ad esaminare che cosa debba fare il Governo; e si recapitola dicendo, ch'esso deve « fornire il paese di « buoni ordinamenti legislativi, agevolare le « operazioni di credito, far concorrere massime all'opera dei progetti gl'ingegneri dello « Stato, e concorrere con sussidii alle spese. »

Certamente col prestare ai Comuni del mezzodì l'opera degli ingegneri governativi, lo Stato farebbe un gran bene. Esso offrirebbe altresì una bella occasione di occuparsi utilmente a tanta brava gioventù, che abbiamo nell'Italia settentrionale. Noi vorremmo si mandassero colà subito per questo non soltanto gl'ingegneri del genio civile, ma anche gl'ingegneri privati e quelli dello Stato maggiore militare, poichè quelle provincie sarebbero studiate sotto a tutti gli aspetti, e molti de' nostri ingegneri saprebbero condurre dietro sè anche gl'impressarii abilissimi e più facilmente accontentabili. Ma torniamo tanto più all'idea che lo Stato prestasse agli imprenditori i suoi soldati, chè così manterrebbe l'esercito con poca spesa e darrebbe ai soldati la possibilità di civanzarsi tanto da comperarsi con quello qualche campo appunto nei paesi dove la terra abbonda, e dove manca la mano d'opera. Le istituzioni di credito sarebbero le casse di depositi e prestiti e gl'istituti di credito fondiario ed agrario.

Considerando il Devincenzi, che la parte che più abbisogna di strade è il mezzodì, dove anzi mancano quasi affatto, egli ha giudicato che giovi, oltre alla sovratassa comunale, ricorrere alla contribuzione dei proprietarii laterali, per due chilometri a distanza dalla strada, ed alla prestazione in natura, di 3 giornate all'anno, come avviene in Francia dove quest'imposta equivale a più di 41 milioni all'anno. Così egli calcola che si atterebbero milioni 25 1/2 all'anno, più 8 1/2 di tasse comunali addizionali, 6 di sussidii dello Stato a titolo d'incoraggiamento ed altri 40 dai proprietarii, cioè 80 in tutto all'anno, per cui al prezzo di 5000 lire al chilometro si avrebbero in dieci anni 150,000 chilometri di strade delle quali l'Italia ha bisogno.

Non entriamo a discutere sugli articoli della legge proposta; ma crediamo soltanto di aggiungere, che per metterla in atto gioverebbe che nel mezzodì ci fossero dei prefetti, i quali sapessero influire sui Consigli provinciali, onde questi, sostituendo il più delle volte il Comune provinciale ai Comuni, cioè un corpo più vasto ed illuminato, avessero a costruire per ogni Provincia un sistema complessivo di strade, cioè la prima rete, alla quale si dovrebbe dopo coordinare il resto. Presso di noi i Comuni non hanno bisogno di guida e di stimolo, ma nel mezzodì, dove il vero Comune non ha mai esistito, e dove in ogni paese vi sono delle camorre che mangerebbero i danari senza fare le strade, e degli appaltatori molto ladri, occorrerebbe una maggiore sorveglianza.

I deputati del mezzogiorno, i quali più si oppongono al Governo, più pretendono d'ordinario da esso; e dovrebbero piuttosto agire sugli elettori e stimolarli a *fare da sè*. È più facile però declamare e dire sciocchezze in Parlamento, che non dare al popolo l'esempio del ben fare.

ITALIA

Firenze. Scrivono alla *Lombardia*:

Il ministro dell'interno con una recente nota ai prefetti, ha fatto domanda di uno specchio dei servizi sì ordinari che straordinari prestati dalla Guardia nazionale, del totale della forza comandata, delle giornate e delle ore di servizio prestate nel corso del 1866, all'uopo di formarsi un giusto criterio sull'importanza e sull'utilità della istituzione.

— Scrivono alla *Perseveranza*.

Mi si annunzia definitivamente concluso il progetto di matrimonio di S. Altezza il principe Amedeo con la giovane e ricca principessa della Cisterna. La cosa è talmente combinata, che già furono designati i nomi delle dame patrizie, destinate al servigio particolare della reale principessa.

Trentino. — In un proclama *al popolo del Trentino*, il Comitato nazionale biasima le ultime dimostrazioni illegali, che hanno provocatola misura arbitraria della Polizia e consiglia una condotta riservata d' opposizione legale; indi prosegue:

« La vergognosa sconfitta subita dall' i. r. Governo nelle recenti elezioni alla Dieta tirolese; non lo distorrà dal tentare prossimamente elezioni novelle.

« Popoli del Trentino!

« Mostrate ancora una volta (e sarà certamente l' ultima sotto l' austriaco dominio), che come le adulazioni e le false promesse non vi seppero far deviare dalla via del dovere, così nemmeno l' impiego delle leggi marziali, che traggono seco le arbitrarie incarcerazioni, l' assenza d' ogni regolare processo, l' esiglio e se altri mali vi sono peggiori dell' esiglio, non vale a farvi dimenticare che siete Italiani!

Accorrete numerosi alle urne elettorali, tanto se si tratterà di nominare deputati, che di rifare i Consigli comunali, che, prevediamo, verranno in gran parte disciolti, e nominate sicuri patriotti, dei quali non è difetto fra voi. — Ma noi dobbiamo affrettarci a conchiudere, che non siamo sicuri, se prima

ancora di essere pervenuti a farvi sentire la nostra voce, la i. r. polizia non ci costringa ad offerire il nostro tributo di sofferenza sull'altare della patria. Per altro, quand'anche l'arbitrio pazzo e crudele che ci tiene oppressi, dovesse costringerci a volgere involontario il piede « *al settentrional nevoso sito* » sulle orme di quei bravi cittadini, che furono oggi fatti partire alla volta di Vienna, non crediate fosse per accompagnarci il timore, che l'allontanamento dei pastori valga a far sì, che si disperda la greggia: ciò potrebbe avvenire, se noi fossimo veramente quei pochi agitatori, che vuol far credere l'i. r. Governo; ma è noto all'Italia, anzi all'Europa, che noi non siamo altro, che la voce delle popolazioni del Trentino, le quali, molto tempo prima, che noi ci facessimo sentire, mostrarono chiaramente di nulla desiderare più ardentemente, che di venire al più presto unite all'Italia, di cui il Trentino è la porta e la chiave. »

CRONACA URBANA E PROVINCIALE

ATTI della Deputazione Provinciale del Friuli.

Seduta del giorno 9 febbrajo 1867

N. 789. Comuni di Budoja e Polcenigo. Vengono approvate le deliberazioni comunali di Budoja e Polcenigo che ammettono l'attivazione di una guardia boschiva in cadaun comune, coll'annuo onorario di fior. 109:50 oltre il vestiario e l'armamento, nonchè fior. 12 per indennizzo di alloggio a carico di Polcenigo e di fior. 8.40 a carico di Budoja per lo stesso titolo. Inoltre approvasi a favore della vecchia guardia la pensione vitalizia di fior. 41:12 a carico di Polcenigo e di fior. 20.56 a carico di Budoja.

N. 640. Udine Monte di Pietà. È approvata la spesa di fior. 396.35 per la illuminazione del locale del Monte di Pietà nella circostanza dell'arrivo e soggiorno di S. M. il Re Vittorio Emanuele II.

N. 693. Udine Ospitale. È approvato il collaudo ai lavori di riatto alla casa colonica di Basaldella di proprietà dell'ospitale di Udine ed autorizzato il pagamento all'impresa del convenuto importo di fior. 52.

N. .... Lestizza Comune. È approvata la deliberazione 7 maggio a. d. del consiglio comunale di Lestizza che statuì di portare l'annuo onorario del Medico da fior. 400 a fior. 500 fermo il compenso pel cavallo in fior. 90.

N. 792. Udine Ospitale. È approvata la liquidazione dei lavori di riatto eseguiti ad una casa dell'Ospitale di Udine sita in Borgo Pracchiuso ed autorizzato il pagamento in fior. 149.47.

N. 834. Suddetto. È approvato il collaudo ed autorizzato il pagamento della somma liquidata in fior. 233.87 per lavori di ristauro al Molino fuori di Porta Gemona di proprietà dell'Ospitale, più d'altri fior. 81.45 per ristauro di un cesso e ricostruzione di un tratto di muro lungo la Roggia dell'indicato Molino.

Seduta del 15 febbrajo 1867.

Provincia: Il sig. Reggente Preside legge la risposta data dal Ministero dell'interno alla proposta relativamente ai lavori più necessari ed urgenti da farsi in questa Provincia, cioè al lavoro d'incanalamento del Ledra, alla costruzione della ferrovia da Udine a Vilacco ed alla costruzione dei Ponti sul Torre e Malina, e nel senso della ministeriale risposta raccomanda di dare pronto corso alle pratiche e preparare i mezzi di cooperazione che stanno in potere della Deputazione. Sopra tale proposta la Deputazione delibera d'eleggere nel proprio seno una commissione che risultò composta dei signori Moretti cavalier dott. G. Batta, D'Arcano co: Orazio, e nob. Fabris dott. Nicolò colla facoltà d'aggregare a se quelle persone che avessero speciali cognizioni nell'oggetto di cui si tratta, la quale si occupasse specialmente di quest'argomento.

N. 308. Deputazione Provinciale. Viene accordata una gratificazione a N. 9 impiegati della Ragioneria Provinciale nel complessivo importo di Lire 440.

N. 882. Provincia. Viene deliberata la riassunzione del computista di I classe sig. Pietro Franceschinis rimosso dal suo posto dal Governo austriaco per soli motivi politici.

N. 956. Udine Monte di Pietà. È approvato il bilancio preventivo pel 1867.

N. 960 Spilimbergo Ospitale. È approvato il bilancio preventivo 1867.

Seduta del 18 febbrajo 1867.

N. 1003. Provincia. La Deputazione provinciale delibera di chiedere all'Amministrazione del Fondo Territoriale italiano L. 75,000 onde ripartirle fra i Comuni che più hanno bisogno per far eseguire lavori e procurare così i mezzi di sussistenza alla numerosa classe dei braccianti ed operai.

N. 685. Cividale, Ospitale. È autorizzato lo spedale a corrispondere L. 200 al proprio segretario ragionato del Torre Pietro a titolo di gratificazione per istraordinarie prestazioni.

N. 1047. Buja Comune. È approvato il conto consuntivo 1866 della commissaria Calligaris-Missio di Buja.

N. 367. Provincia. Viene respinta la proroga chiesta dai detentori di capre per diminuire il numero e si approva invece una circolare proposta per richiamare in vigore le disposizioni vigenti in proposito.

N. 333. Latisana, Ospitale. È approvata la nomina di Morossi Diomede ad amministratore provvisorio coll'annuo onorario di fior. 292 in luogo di fior. 70 fino ora corrisposti al quiescente Fabris.

N. 818. Udine Comune. È approvata la deliberazione 22 marzo 1866 del consiglio comunale di Udine che statuì d'aumentare il dazio consumo murato a favore del Comune.

N. 869. Udine Comune. È approvata la deliberazione del consiglio comunale di Udine che aumentò l'onorario dei Capi-quartieri portandolo a fior. 280 annui.

N. 374. S. Daniele Monte. È autorizzato a pagare nel limite di fior. 178.07 una gratificazione al concelliere Andrea Tupperini ed all'inventore Pietro Topazzini.

Seduta del 21 febbraio 1867.

N. 824. Udine Casa esposti. È autorizzata a corrispondere alle nutrici di campagna un mensile compenso posticipato di lire 10 (dieci) e ciò pel primo anno d'età dei trovatelli, fermo a favore delle nutrici stesse il compenso di lire 2, quale indennizzo di viaggio quando si recheranno alla Pia Casa onde levare gli esposti.

N. 209. Provincia. La Deputazione Provinciale delibera di non fare eccezione alla proroga dell'affittanza stipulata dall'Ospitale di Udine con Moretti Luigi pel fondo che si vorrebbe dedicare ad uso della Società del tiro nazionale, e solo si riserva la definitiva approvazione allora quando verrà prodotto il contratto che si accenna proposto fra la Società del tiro ed il conduttore Moretti.

Seduta del 26 febbraio 1867.

N. 1136 Udine Ospitale. — La Deputazione provinciale ritiene a notizia l'idea manifestata dalla Direzione del Pio Ospitale sul modo di provvedere il Pus Vaccino e di premiare i medici vaccinatori, e si riserva di prestare la propria cooperazione subito che la Direzione, sentito il comitato medico, avrà concretate le sue proposte.

N. 1162. Provincia. La Deputazione provinciale fatto calcolo dei reclami per la rettifica dei confini che divide la provincia di Udine dal Circolo di Gorizia, e per le facilitazioni doganali promesse e non peranco accordate dal Governo delibera d'innalzare petizione al Ministero dell'Interno col mezzo del sig. Prefetto, affinchè

a) sia rettificata l'attuale linea di confine in modo da far cessare i lamentati inconvenienti;

b) sia levato il gravissimo dazio d'importazione che pesa sui prodotti che gli abitanti di questa provincia ritraggono dai loro fondi situati al di là della linea doganale e dalla medesima intersecati.

N. 784 Provincia. Circa al modo di provvedere quanto occorre per l'accasermamento dei Reali Carabinieri, la deputazione delibera di assumere l'azienda di quanto riflette quell'accasermamento escludendo la ingerenza della Commissione centrale, di domandare l'immediata pubblicazione del regolamento dell'arma dei reali Carabinieri per conoscerne la competenza e d'interessare frattanto il comando della 13 legione a tollerare che il provvedimento delle caserme si limiti per ora allo stretto indispensabile, salvo di disporre per la regolare somministrazione al più presto possibile.

N. 459. *Provincia.* Il Deputato dott. Moretti legge una sua mozione. Espone un progetto di assumere dallo Stato il diritto di vendita del Sale nella Provincia, onde pagarlo al prezzo già fissato di It. L. 55 al quintale e venderlo qui a soli Soldi 8 in luogo di Soldi 11 la libbra. *Dimostra che lo Stato non risentirebbe pregiudizio di sorte e che la Provincia oltre il vantaggio derivabile ai consumatori potrebbe attendersi un utile pecuniario di circa It. L. 9 mila al mese. Conchiude col chiedere al Governo che voglia accettare il progetto od almeno poi diminuire il prezzo del Sale nello stesso suo interesse. La Deputazione approvò la mozione e deliberò di rassegnare il progetto al Ministero nei riguardi dello Stato per poterlo al caso assoggettare alle deliberazioni del Consiglio Provinciale, e di pubblicare frattanto e tosto il progetto stesso coi relativi allegati nel Bollettino Ufficiale della Provincia.*

RELAZIONE

del Deputato dott. Gio: Battista Moretti alla Deputazione Provinciale di Udine.

È inutile che io rammenti il grido elevatosi all'annunzio dell'aumento nel prezzo del sale. — È inutile che io ricordi com'esso sia il principale condimento ai cibi del povero agricoltore — quanto danno da un uso troppo limitato possa derivare alla salute pubblica particolarmente nel Friuli ove la pellagra miete un numero sempre più crescente di vittime — quanto pregiudizio dalla deficienza del sale derivi all'agricoltura ed alla pastorizia — quanto siano ristrette le condizioni economiche e manchi sovente all'agricoltore persino il danaro necessario a provvedersi del sale.

È quindi manifesto che la Deputazione Provinciale non poteva nè doveva serbare silenzio sopra questo argomento.

Dei miei studj vengo a rendervi conto, per quindi esporvi un pensiero.

Anzi vi presento senz'altro un mio progetto.

La Provincia avvanzi al Ministero una proposizione del seguente tenore:

Nel giorno 1 Aprile p. v. 1867 la R. Finanza di Udine a mezzo dei suoi Registri rileverà ed indicherà la quantità del Sale bianco consumato in questa Provincia nei *tre mesi* di Gennajo, Febbrajo e Marzo. Una *terza* parte *rappresenterà* il consumo adequato di un mese. Si diminuirà questo adequato dell'11 p. 0/0 e la residua quantità del Sale sarà appreziata nella ragione già determinata dallo Stato di It. L. 55 il quintale.

Nello stesso giorno 1 Aprile 1867 la Regia Finanza desumerà dai proprii Registri l'ammontare delle spese del trimestre precedente riferentisi all'amministrazione del ramo Sale comprendendo pure la spesa del trasporto da Venezia al magazzino in questa Città — L'importo sarà diviso per terzo ed una terza parte rappresenterà l'adequato dispendio di un mese —

Sarà questo sottratto dall'adequato introito e la differenziale rappresenterà l'introito depurato di ciascun mese successivo incominciando da quel mese di Aprile —

Ciò premesso la Provincia domanda — che lo Stato voglia cederle l'esercizio del diritto regale della smercia del Sale in questa Provincia verso il tributo mensile come sopra determinato, con questo però che lo Stato abbia a consegnare alla Provincia in Udine una quantità di Sale in cadaun mese corrispondente all'adequato mensile come sopra desunto ed abbia poi anche lo Stato a concedere li Magazzini in Città ed a continuare come in presente la vigilanza finanziaria lungo la linea doganale, verso il confine coll'Austria, rinunciando poi la Provincia ai diritti derivanti dalla multa per il contrabbandaggio del Sale ==

Appena udita questa proposizione mi si affacciano due domande.

Perchè riportate la proposizione al primo Aprile?

Perchè volete ottenere l'11 p. 0/0 dall'adequato consumo dei tre primi mesi dell'anno?

Rispondo alla prima colla osservazione che per dar corso alle trattative e tempo alla conclusione del proposto negozio è forza riportarsi ad un tempo futuro e sufficiente poi alle pratiche e trattative necessarie sino alla definizione dell'affare.

Non è egualmente semplice la risposta che devo dare al secondo quesito.

Dal Prospetto che allego sotto A desunto da dati statistici pervenuti in forma ufficiale, si rileva il quantitativo del sale consumato in ciascun mese ed in cadauno degli anni decorsi dal 1838 al 1863 ambi inclusive: si rileva in generale che i consumi andarono sempre progressivamente aumentando (a fronte degli aumenti subiti nei prezzi) a causa naturalmente dell'uso esteso anche alla industria agricola ed a causa del progredito aumento della popolazione e della crescente civilizzazione.

Dallo stesso Prospetto, è dato riconoscere il consumo medio mensile di ciascun anno ed anche l'adequato di ogni mese in cadaun anno.

Fatti gli opportuni calcoli coi dati statistici emergenti dall'allegato Prospetto vengo a rilevare che il consumo medio mensile nei tre primi mesi di tutti li 26 anni assieme di fronte al consumo medio degli altri nove mesi (egualmente per tutti li 26 anni) sta come 100 ad 89, locchè significa aversi il consumo medio di 100 in ciascuno dei tre primi e di 80 in cadauno dei nove mesi successivi, come risultanza media del consumo in tutto l'anno.

La differenza dipende dall'uso maggiore che ordinariamente si fa del sale nei primi tre mesi e massimamente nei primi due mesi dell'anno, gennaio e febbraio.

Se vi ha dunque una legge costante a segnare questa differenza di consumo, ognuno vorrà concedere che a parità di ragione la legge stessa dovrà operare anche nell'anno corrente e che per conseguenza il consumo del primo trimestre contemplato dal mio progetto dovrà portare la sottrazione dell'11 p. 0/0 onde determinare l'adequato consumo sul quale la Provincia potrà far calcolo nei nove mesi decorribili dall'Aprile al Dicembre inclusive.

Incontrate così le due interrogazioni affacciatemi, ritorno là d'onde sono partito, vale a dire al mio Progetto.

Riconosciuta la vera quantità del Sale consumato nella Provincia durante il primo trimestre e stabilita la vera quantità col dovuto rapporto ai riguardi dei mesi successivi, va ad essere necessariamente determinata la quantità del Sale che sarà consumato dallo Stato nei successivi nove mesi.

Ora, il progetto suppone di pagare allo Stato tutto il Sale dell'avvisato consumo al prezzo voluto appunto dallo Stato con It. L. 55:00 al quintale, fatta naturalmente sottrazione delle spese di amministrazione — È manifesto come questo progetto non possa non essere accolto dallo Stato sotto li rapporti del suo interesse, sotto li riguardi economici finanziarj, perocchè la Pubblica Amministrazione va per tal modo a conseguire dalla Provincia tanto quanto le vien dato realizzare dalla vendita del Sale col suo sistema di amministrazione, oggi adottato.

Fin qui ho considerato la cosa nell'interesse dello Stato. Ora devo considerarla nell'interesse dell'altra parte contraente, vo' dire della Provincia.

Il Prospetto sub A dimostra come nel corso di 26 anni l'adequato consumo del mese di gennaio porti la cifra di quintali 2701. Invece la R. Finanza ha smerciato nel mese di gennaio 1867 soli quintali 1578. — Questa sensibile differenza procede dal minorato consumo e dal contrabbandaggio.

Sotto il Governo Austriaco il prezzo dal 1838 al 1863, si aggirò fra le a. L. 40 e le a. L. 42. 85 il quintale ed il consumo mensile fra li 2000 e li 2300 quintali.

Abbandoniamo pure questi risultati ed atteniamoci a quelli della più lunga esperienza. Il consumo adequato nei mesi di gennaio, febbraio e marzo per il corso di 26 anni si fu di quintali 2701 per il gennaio, 2180 per il febbraio e di 1999 per il marzo: quindi in ragione di mese quintali 2293.

Come dissi no però il rapporto fra questo adequato, e quello mensile di tutto l'anno sta come 100 ad 80. Dunque il consumo in cadaun mese dall'aprile in poi sarà di quintali 2041.

Parlando del prezzo adottiamo per un momento quello di it. L. 42 il quintale. Esso corrisponde ad it.L. 0. 20 (veneti soldi 8) la libbra comune.

Noi tutti ci ricordiamo come certi lagni non ci fossero nella popolazione finchè il prezzo si tenne sugli 8 soldi la libbra comune, a fronte che il postaro avesse diritto alla trattenuta di mezz'oncia la libbra; locchè significa che il prezzo a carico del consumatore eccedera li 8 soldi.

Oggi il sale lo si paga a soldi veneti 11 la libbra ed il prezzo da me proposto è quindi sensibilmente minore e viepiù colla esclusione al postaro di una qualsiasi trattenuta.

A questo punto si osservo, che li contrabbandieri vendono qui il sale a soldi 10 e non meno; locchè dimostra che il prezzo da me proposto è moderato, onde per esso si dileguerà il contrabbandaggio circoscrivendolo nei paesi più prossimi al confine e annientandolo del tutto o diminuendolo progressivamente negli altri paesi a seconda delle distanze.

Riteniamo adunque il prezzo da me ideato di it. L. 42 il quintale. La Provincia collo smercio mensile di quintali 2041 avrà quindi un introito mensile di it. L. 85722.

Ora veggiamo quanto la Provincia dovrà pagare allo Stato.

Si presenta innanzi tutto la ricerca relativa all'adequato mensile che sorgerà dal consumo verosimile nei tre primi mesi di questo anno.

Mi sono fatto assistere da un contabile di ufficio e col suo mezzo ho rilevato, che secondo i dati statistici avuti nel corso di 26 anni, se il consumo nel gennaio equivale a 100, quello del febbraio equivalerà ad 80 e quello del marzo a 74. Ho rilevato ancora che questo rapporto posto a confronto col consumo già conosciuto del mese di gennaio, ci dà le seguenti cifre.

Il consumo adequato per 26 anni nel gennaio fu di quintali 2701 e quello del gennaio 1867 si fu di quintali 1578.

Seguendo la scala in relazione ai precedenti consumi ed a quelli calcolabili col dato del Gennaio 1867 si avrà:

nel gennaio	2703 —	1578
nel febbraio	2180 —	1273 *)
nel marzo	1999 —	1167
		4018

Quindi l'adequato di un mese sarà di quintali 1330. — Colla sottrazione poi dell'11 per 100, onde regolare il rapporto dei tre primi mesi coll'adequato di tutti li mesi di un anno si avranno soli quintali 1192.

Il prezzo ad it. L. 55 il quintale ascenderà ad . . . . it. L. 65560 0[illegible]

Ma lo Stato sostiene le spese di amministrazione, e queste spese coi dati offerti ufficialmente e raccolti nel foglio sotto B corrispondono ad it. L. 7.76 il quintale. Dunque per quintali 1192 sarà di . . . . 9249 9[illegible]

Restano it. L. 56310 0[illegible]

Ho detto però che il consumo ascenderà a quint. 2041 al mese. La Provincia dunque dovrà comperare quint. 849. — Il costo di acquisto e trasporto in Udine lo si porta all'eccessivo e non vero importo di L. 5 e si avrà la cifra di . . . . it. L. 4245.00

Le spese siено pure di L. 7.76 al quintale a parità della Finanza, sebbene eccessivo. Esse per quintali 2041 daranno la cifra di . . . . 15838.16 } 20083.16

76393.24

Voi vedete bene adunque che la Provincia conseguirà un utile di it. L. 9328.76 al mese.

Quando pure nessun utile avesse a ridondare alla Provincia, io credo che l'affare sarebbe opportuno e sommamente vantaggioso per la sola ragione di procacciare agli abitanti il sale a soli soldi 8 la libbra quando oggi invece lo pagano a soldi 11.

Però vi ricordo che li miei conteggi sono partiti dai dati più depressi finchè si trattò dai ritrovi sul consumo e da quelli più gravosi quando ho parlato delle spese, e vi ricordo come per queste ultime particolarmente sia agevole limitarle sensibilmente.

Ond'è che il mio Progetto non espone la Provincia a pregiudizi e tanto basta perchè meriti di esser preso in considerazione.

Mi si dirà che la Nazione non potrà accogliere il progetto per il motivo che la sua attuazione reclamerebbe il bisogno di una vigilanza finanziaria al confine della nostra colle coltermini Provincie. Sia pure. Però se il progetto è vantaggioso per noi, sarà ragionevolmente imitato dalle altre Provincie e così cesserà la obbiezione oppostami. Anzi sarà possibile di conchiudere con un tributo provinciale verso lo Stato ai riguardi del sale, lasciando la privativa alle singole Provincie.

Mi si dirà che lo Stato non vorrà declinare l'esercizio dei suoi diritti di privativa.

Ebbene. Il mio Progetto proverà almeno allo Stato che il prezzo elevato non gonfia la Cassa Pubblica e lo condurrà ad adottar prezzi più miti nello stesso suo interesse.

Udine 26 febbraio 1867.

Dott. G. B. MORETTI Deputato.

Prospetto delle Spese inerenti al Ramo sali per la gestione del mese di gennaio 1867 sostenuta dall'Intendenza di Finanza in Udine. (Ad. B.)

Nro. progres.	RUBRICA DELLE SPESE	Ammontare delle spese in lire ital.	
1	Stipendi ai preposti del magazzino sali e dispensieri regi	309	17
2	Per alloggio ai preposti del magazzino sali	30	24
3	Fitto	110	4[illegible]
4	Provvigioni ai dispensieri . .	2926	42
5	Spese di cancelleria e facchinaggio	86	81
6	Spese di trasporto	4868	24
7	Personale	469	21
8	Indennità ai rivenditori . . .	3066	40
	In totale lire	12097	00

*) Il consumo nel mese di febbraio si fu di soli quintali 1099. *(Nota del Deputato Moretti).*

OSSERVAZIONI

ad N. 6. La locale Intendenza di Finanza non paga che le spese di trasporto del sale dalla stazione della ferrovia di Udine al magazzino di qui, e quelle da Venezia alla stazione suddetta vengono pagate a Venezia. Ciò premesso a tale titolo fu esposta la somma ragguagliata a fior. 1.34 1/10 per quintale metrico, giusta quanto la suddetta Intendenza partecipava alla r. Prefettura della provincia di Udine con la nota 24 gennaio 1867 N. 2010.

ad N. 8. Col 1 gennaio 1867 fu stabilito doversi pagare ai rivenditori di sale le indennità prescritte dal ministeriale dispaccio 11 novembre 1862 (Raccolta delle leggi e decreti vol. II, pag. 80). Tale indennità non fu ancora liquidata nè pagata, ed in approssimativa calcolata nella suesposta somma di lire 3066.40

Allegato A.

ANNI	Quintali Metrici venduti nei mesi di												Totale per ogni anno	Media mens. ripet. a ciascun anno	OSSERVAZIONI
	Gennajo	Febbrajo	Marzo	Aprile	Maggio	Giugno	Luglio	Agosto	Settembre	Ottobre	Novembre	Dicembre			
1838	1816	1695	1607	1600	1486	1716	1682	1743	1740	1582	1687	1957	20371	1697	7/12
1839	2279	1876	1748	1646	1652	1560	1606	1551	1427	1361	1433	1820	20200	1684	4/12
1840	2129	1663	1630	1493	1581	1668	1705	1618	1408	1500	1498	1910	19702	1641	10/12
1841	1901	1902	1658	1559	1442	1437	1696	1430	1343	1353	1648	1704	19122	1593	6/12
1842	2085	1710	1514	1578	1512	1540	1533	1534	1390	1396	1490	1633	18954	1579	6/12
1843	1869	1518	1467	1396	1402	1444	1410	1407	1693	1283	1354	2171	18414	1534	6/12
1844	1917	1702	1620	1356	1529	1362	1503	1590	1216	1044	1596	1721	18201	1516	9/12
1845	1862	1575	1212	1403	1378	1363	1286	1379	1232	1340	1339	1644	17013	1417	9/12
1846	1846	1598	1606	1544	1646	1445	1439	1378	1415	1352	1387	1859	18635	1552	11/12
1847	2018	1881	1621	1544	1553	1497	1693	1552	1502	1519	1540	1698	19048	1637	4/12
1848	2303	2070	2230	3168	3231	2562	2926	2086	2403	2699	2966	3918	33453	2787	9/12
1849	1664	2838	2824	2546	3006	2784	2519	2702	2723	2395	2823	3360	35250	2937	6/12
1850	3652	3523	2950	2440	2514	2560	2516	2015	2370	2536	2347	3020	33052	2754	4/12
1851	3303	3087	2182	2994	2531	2328	2464	2487	2004	2349	2246	4004	32459	2704	11/12
1852	2418	2241	2434	2118	2259	2129	2232	2200	2193	2205	2268	2823	27529	2294	1/12
1853	2972	2355	2056	2157	2197	2122	2181	2069	2004	2439	2707	3171	28430	2369	2/12
1854	3105	2462	2096	1945	1991	1902	1901	1941	1975	1925	2297	2414	25954	2162	10/12
1855	2751	2203	1073	1918	1853	1940	1805	1942	1924	1856	2201	2362	24728	2060	8/12
1856	2494	2235	2163	2131	2112	2453	2215	2040	2089	2348	2463	2865	27308	2275	8/12
1857	2926	3122	2082	2246	2298	2292	2400	2179	2189	2307	2446	2995	28782	2398	6/12
1858	3067	2522	2301	2257	2313	2364	2370	1944	2266	2414	1881	2534	28433	2369	5/12
1859	3055	2478	2134	2302	2084	2086	1983	1835	2088	2205	2384	2564	27201	2266	9/12
1860	2861	2205	2076	1930	1987	1886	1934	2072	1730	2060	2074	2172	24927	2077	3/12
1861	5899	2234	2252	1125	1507	1688	1888	1653	1636	1781	1950	2149	25752	2146	
1862	2226	2397	1879	1547	1799	1622	1780	1843	1796	1984	2097	2760	23700	1975	
1863	27 8	2263	2102	1971	2086	2143	2178	2049	1980	2514	2212	2370	26646	2220	6/12
Totale . . .	70236	56682	51983	49884	50949	49913	50847	49567	47816	49887	52367	63682	643,873	2063	217/312 Adeq. mens. generale.
Media mensile	2701 10/26	2180 2/26	1998 9/26	1918 16/26	1959 16/26	1920 23/26	1955 17/26	1906 11/26	1840 6/26	1918 19/26	2014 3/26	2449 8/26			

Il Prefetto ha indirizzato la seguente Circolare *ai signori Commissari Distrettuali, ed ai signori Sindaci della Provincia di Udine* sotto la data del 4 Marzo:

Mi reco a dovere di notificare alla S. V. che oggi stesso ho assunte le funzioni di Prefetto di questa Provincia che S. M. il Re si è degnato affidarmi.

Da questo istante gli interessi della Provincia diventano i miei, ed ogni mia cura, per quanto le mie forze consentono, sarà rivolta ad investigare i veri bisogni, e i giusti desiderii del Friuli, ed a promuoverne il soddisfacimento.

Imperocchè la S. V. ben conosce come ufficio di ogni Governo quello sia di rispettare i diritti dei cittadini pur tutelando i diritti della civile società, di proteggere le persone e i loro averi, di dare impulso allo sviluppo dei commerci e delle industrie, mantenendo ad un tempo con fermezza l'ordine sociale e l'obbedienza alle leggi, senza le quali condizioni non possono sussistere nè la sicurezza delle persone e degli averi, nè il libero esercizio dei diritti, nè la feconda operosità del Governo, delle pubbliche Amministrazioni, e dei privati che producono abbondanza di lavoro, che è la ricchezza del povero.

A raggiungere questi intenti governativi è però necessario che agli sforzi della pubblica Amministrazione, si aggiunga il volonteroso aiuto dei cittadini colla iniziativa, col consiglio, coll'opera e sovratutto colla concordia dei propositi, che non può esistere senza la concordia degli animi.

Ad ottenere il quale sussidio è dovere dell'ottimo funzionario pubblico adoperarsi col maggiore impegno, e con persuasive insinuazioni.

La storia della nostra cara Italia ben ci insegna che se i Comuni del medio evo non mancarono nè di uomini grandi, nè di atti eroici, nè di ottime istituzioni, pure tutti pei funesti dissidii tra Comune e Comune, tra famiglia e famiglia, caddero in balia dei piccoli tirannelli, chè poi si combatterono fra loro, sinchè, facile preda, furono ingoiati dalla prepotenza straniera.

Non ancora edotto delle peculiari occorrenze della Provincia, ho enunciato in termini generali i doveri degli agenti governativi, e dei capi delle Comunali Amministrazioni, e ciò a mio avviso basterebbe nelle circostanze ordinarie.

Ma la diletta nostra patria trovasi attualmente in uno dei più gravi momenti della vita costituzionale, alla vigilia di elezioni generali dei deputati al Parlamento, e reputo mio stretto dovere lo esprimere i miei pensieri in proposito, con quella maggiore brevità che è richiesta dalla natura dello scritto, e dalla strettezza del tempo.

Sa la S. V., e già lo ha detto con perfetta lealtà il Governo del Re, qual serio, ed importante lavoro aspetta la nazione dalla nuova Camera dei deputati.

Restaurare le finanze dello Stato senza opprimere col peso delle imposte i contribuenti; introdurre economie senza disordinare i dicasteri, senza ridurre all'inettitudine le forze militari; riformare l'organismo dei pubblici uffizii pur serbandoli capaci al disimpegno dei servigi che prestano; riformare leggi, e procedure senza violente scosse ai privati interessi.

Or bene, a tuttociò tra per la lunghezza, e per la difficoltà del lavoro, appena può bastare la durata d'un quinquennio che il patrio Statuto accorda ad ogni legislatura. È mestieri adunque che pel voto degli elettori una Camera forte per la sua coesione, e un Ministero forte per l'adesione della Camera vivano insieme la loro vita legale, forti poi entrambi *per quiete interna e per sicurezza esterna dello Stato.*

Se mai V. S. sentisse dire: *Deputati governativi non ne vogliamo*, potrà rispondere che tutte le maggioranze sono necessariamente governative, poichè non è il parlamento un prodotto del Governo, bensì il Governo un prodotto della maggioranza parlamentare. Una Camera che osteggiasse sistematicamente un Ministero scelto nel senso della sua maggioranza, sarebbe una Camera insensata. E questo dico delle maggioranze di ogni colore.

Ma di qual colore dovrannosi scegliere deputati? E come distingueremo il colore quando i programmi che vengono da opposte parti si esprimono presso a poco ad un modo?

Ricorrano agli antecedenti.

Però non al voto espresso sopra una, piuttosto che sur un altra legge, o sopra una singola determinazione della Camera, nel che un individuo può essersi ingannato; ma ai grandi principii alla grande politica.

Vi è stata una grande politica, alla quale, chè chè se ne dica, hanno lealmente, e fortemente aderito il Parlamento subalpino e la prima Camera italiana; la politica iniziata da quel sommo che fu Camillo di Cavour, quella politica che cominciò colla guerra della Crimea, e unì col fraterno e desiderato amplesso delle terre della Venezia. Sia questa la pietra del paragone.

Fossero pur tutti, (Dio volesse che il fossero) concordi nel volere l'assetto amministrativo, e finanziario del Regno, pure coloro soli che favoreggiarono quella grande politica, sia nel Parlamento, sia fuori, sono atti ad assicurare la quiete interna, e la sicurezza esterna che, come ho detto testè, sono indispensabili per ottenere tale assetto.

E valga un solo esempio:

Se per virtù di maggioranza parlamentare salissero al potere quegli uomini che, salvo il rispetto alle loro opinioni, sempre osteggiarono le nostre alleanze, che furono, e sono impazienti di pigliare ciò che dicono mancare e manca in parte veramente, al completamento dell'Italia; ed ora che a popoli rivoltati predicano doversi senza riguardi e senza dimora portare soccorsi, come potrebbero tenere l'Italia nostra, fatta ora grande potenza, nel concerto Europeo? Non dovrebbero se son logici, stare parati continuamente alla offesa, o alla difesa?

Quindi sempre per rigore di logica, non dovrebbero richiamare sotto le armi un possente esercito?

E allora dove andrebbero le riforme, le economie, il pareggio dei Bilanci?

Ma basti quanto ho detto perchè gli assennati elettori del Friuli possano riflettere sulla necessità di andar tutti a votare, e di ben ponderare il proprio voto.

Sola permetta V. S. di dirle ancora due parole.

Ho veduto in qualche parte d'Italia (in questa sono troppo nuovo venuto) che qualche impiegato governativo favoriva apertamente e votava per candidati ostili al Governo. Il che faceva, certamente di buona fede, considerando in se stesso due persone, l'impiegato e l'uomo privato, e considerandosi uomo diverso secondo che si trova nell'ufficio, o alla propria dimora.

A mio personale avviso, simile distinzione è troppo fina. L'uomo che si divide in due, può anche dividersi in tre o quattro parti, e invece di una coscienza sola, tutta di un pezzo, farsi tante piccole coscienze da adoperare separatamente secondo le circostanze.

Ciò non mi sembra informato a schietta lealtà, e sarò lieto se i funzionari governativi del Friuli divideranno le mie convinzioni

Voglia la S. V. prendere in seria attenzione le cose tutte che, forse con soverchio laconismo, ho avuto l'onore d'indicarle colla presente Circolare, dando anche alla medesima la maggiore pubblicità.

Il Senatore del Regno
Prefetto della Provincia
Lauzi.

ELEZIONI IN FRIULI.

Una radunanza di elettori di **Udine** si tenne jersera al palazzo Bartolini; ma ne si dice che fosse poco numerosa per poter decidere, se realmente si trattava della rielezione del deputato Pramporo. Certo vi si scartò la candidatura del Lazzato, come quella del Mancini. Sentiamo che questa sera c'è una radunanza popolare; ma noi persistiamo a credere che farebbero bene alcuni *degli elettori* più influenti a raccogliersi ed a proporre al pubblico a proprio nome il candidato di loro preferenza. Così si fissano le candidature e si fanno riuscire.

Il Mancini, secondo le notizie che abbiamo da **Spilimbergo**, venne proposto da alcuni in quel Collegio, mentre altri insistono a voler eleggere il Sandri ed altri proporrebbero il Pecile.

Il Mancini è un insigne giureconsulto, un eloquente oratore; ma come uomo politico egli ha avuto la disgrazia di ajutare a demolire parecchi ministeri, e non la fortuna di consolidare punto quelli a cui ha per qualche momento appartenuto. Di più questa sarebbe adesso una elezione di *dimostrazione*; e noi crediamo che le elezioni di dimostrazione nei momenti attuali sieno vere puerilità. Andate a fare degli evviva al vostro uomo; ma non istancheggiate gli elettori colle elezioni di dimostrazione, quando si tratta di dare al paese un Governo. Il Mancini sarà rieletto nel Napoletano; e non è uomo il quale abbia tempo di occuparsi degli interessi del nostro paese. Noi crediamo che il Pecile sia tra quelli che li possono promuovere; ma ad ogni modo il Sandri, ch'è un bravo ufficiale di marina, sarà uno di quelli che faranno valere l'importanza del Veneto dal punto di vista del traffico marittimo. Faranno bene gli elettori di **Spilimbergo** e di **Maniago** a concentrare su di lui i loro voti.

Non conviene dimenticare, che il Friuli è poco noto agli Italiani delle altre provincie, e che Quintino Sella, che è uomo di molto ingegno e che molto bene conobbe i nostri interessi, sarebbe atto a tutelarli e promuoverli anche come deputato. Noi incoraggiamo quindi gli elettori della sezione di **Codroipo** a seguire l'esempio di quelli di **San Daniele** e dargli il loro voto, ove non possano mettersi d'accordo sopra un altro candidato del paese che non sia dell'opposizione ad ogni costo come il Zuzzi. Ciò tanto più, che i municipalisti di Torino avversano il Sella nel suo collegio.

Le ultime notizie che riceviamo da **Sacile** portano, che colà il Chiaradia trova quasi l'unanimità. Sarebbe uno di quei deputati pratici, che intendono la politica non come un'aspirazione, ma come un'arte di ottenere il meglio possibile coi mezzi che si hanno.

Ci venne scritto da **Cividale**, che alcuni hanno sparso colà la voce avere il Valussi ritirato la sua candidatura.

È molto vero che gli *sforzi erculei* di cui dice *Il Sole* far uso egli per la sua rielezione sono una fiaba; ma non è punto vero ch'egli si sia ritirato Egli ha accettato la prima volta dietro l'invito di un grande numero di elettori di quel Collegio; per cui ei non potrebbe, dopo due mesi, fare l'affronto ai suoi elettori di respingere quest'invito. Sta agli elettori, se non sono persuasi della politica da lui propugnata nel *Giornale di Udine*, il negargli il loro voto. Egli ad ogni modo ha creduto e crede di fare il suo dovere; ed appunto per questo non può e non deve ritirare la sua candidatura. Ei non può guardare la propria persona, ma soltanto la politica da lui propugnata.

Per dare un'idea della buona fede politica di certi giornali, notiamo che il *Sole* dice che il *vescovo d'Udine* minaccia di scomunicare i non suoi sudditi di San Vito, se non eleggono il candidato governativo! Povero monsignor Casasola: anche questa gli tocca!

Il Generale Garibaldi ha diretto a dottor Andreuzzi da San Daniele la seguente lettera che ci venne comunicata per la pubblicazione:

Mio caro Andreuzzi

Vi assicuro che sono dolente nel più profondo del cuore per non aver potuto passare almeno qualche ora in mezzo alla generosa e patriotica popolazione di S. Daniele che tanto cortesemente mi invitò. In altra occasione, che spero sarà vicina, darò soddisfazione a questo mio ardente desiderio.

I miei saluti e la mia riconoscenza a tutti, e con tutta l'anima.

Vostro per la vita

G. GARIBALDI.

Pordenone 2 marzo 1867.

Telegrafia privata.

AGENZIA STEFANI

Firenze, 7 marzo

Nuova York 4. Il Congresso adottò la tariffa sulle lane, e fissò la tassa sul cotone a centesimi 2 1/2

Londra 5. Il ministero delle Colonie fu accettato dal duca di Bukingham. L'*Herald* dice che le notizie sulle nomine dei nuovi ministri son premature. Furono fatti nuovi arresti di feniani a York e a Dublino.

Pietroburgo 5. Il *Giornale di Pietroburgo* pubblica diversi dispacci di Gorscakoff per la maggior parte indirizzati a Brunnow. Un dispaccio del 20 agosto propone che le potenze occidentali si pongano d'accordo colla Russia per sciogliere pacificamente la questione di Candia. Un dispaccio del 12 settembre constata il disinteresse della Russia e sviluppa la necessità di soddisfare le legittime domande dei Candiotti. Un dispaccio del 27 ottobre parla degli sforzi della Russia in favore dei Serbi. Un dispaccio del 23 novembre dice che la Russia considera la soluzione più favorevole ai cristiani essere quella dell'autonomia dell'isola di Candia sotto il dominio del Sultano.

Il Giornale soggiunge: Dopo questi dispacci gli avvenimenti modificarono le vedute del gabinetto di Russia che procedette quindi a nuove trattative.

Roma 6. Il *Giornale di Roma* smentisce *L'Indipendente* di Napoli che asseri che il papa nell'udienza data a Dumonceau, nè approvò, nè disapprovò il progetto finanziario sui beni ecclesiastici. Nessuna incertezza ebbe luogo. Il papa ha subito disapprovato quel progetto.

Londra 6. Nella notte scorsa parecchie centinaia di feniani armati in diverse maniere e alcuni forniti di viveri fecero un movimento presso Dublino. Spedironsi subito alcune truppe per inseguirli. I feniani fecero fuoco contro gli agenti di polizia che risposero e ferirono quattro feniani, fra cui uno mortalmente. Le truppe percorrono le colline circostanti. Sequestraronsi molte munizioni. I fili telegrafici nel mezzodì dell'Irlanda furono rotti.

PACIFICO VALUSSI
Redattore e Gerente responsabile.

ANNUNZI ED ATTI GIUDIZIARII

PREZZI CORRENTI DELLE GRANAGLIE
sulla piazza di Udine.

4 marzo.

Prezzi correnti:

Frumento venduto dalle	aL. 19.50	ad	aL.	20.70
Granoturco	» 10.30		»	10.70
Segala	» —.—		»	—.—
Avena	» 11.—		»	11.80
Sorgorosso	» 4.00		»	4.30
Ravizzone	» —.—		»	—.—
Lupini	» —.—		»	—.—

(*Articolo comunicato*)

Jeri i cittadini di Latisana attendevano un giorno di allegria e di festa: fu invece un giorno di scompiglio e di dispiacenze.

Doveva aver luogo solennemente sulla piazza maggiore il giuramento degli Ufficiali di questa Guardia Nazionale. — Se non che, nella mattina di jeri stesso, un Avviso del Sindaco sospendeva tale funzione, nel riflesso che soffiando impetuoso il vento, che già da alcuni giorni avea resa rigidissima l'aria, non avrebbe potuto seguire colla desiderata pompa.

Vi fu chi applaudì e chi condannò l'operato del Sindaco, e fra questi ultimi specialmente gli Ufficiali, che temevano di essere considerati per *soldati del Papa*. — Ma si persuadano essi, che qui non si trattava di un atto eroico e coraggioso, ma di un atto solenne, che tale non poteva certo riescire con quell'ospite incomodo; e che non bisogna essere troppo amanti del *muss soin* quando vi sono dei motivi di convenienza, che debbono farla cedere alla legalità.

Can che abbaja non morde = dice il proverbio, ma questa volta il proverbio la fallò; giacchè gli Ufficiali, dopo precipitosa, inconsulta deliberazione presentarono in massa le loro rinuncie; e già al mezzogiorno i nostri crocchii aveano questa lamentevolissima crisi ad argomento de' loro discorsi.

Entreremmo nella sfera dei pettegolezzi, se qui ci dilungassimo troppo; ma, per debito di fedeli cronisti, dobbiamo aggiungere, che si pretende, che il Sindaco non abbia agito colla voluta delicatezza verso il Comandante di questa G. N. nel prendere una tale misura; ma ciò, se pur sia conforme al vero, e se pur avesse potuto produrre ragionevolmente un tale effetto da parte di quest'ultimo, non sappiamo perchè dovesse occasionare la dimissione anche di tutti gli altri Ufficiali, i quali avrebbero mostrato più buon senno, se, rispettando un poco anche sè stessi, non avessero fatto (per dirla col grande poeta) come le pecore, che

dove l'una va e l'altre vanno.

E ciò abbiamo reso di pubblica ragione, non per far noto *urbi et orbe* uno scandalo, che sarebbe del nostro onore di cittadini di tenere soppresso, ma si perchè, facendo uso della libertà di parola che ci è concessa, possa tornar giovevole in altre circostanze, e valer a persuadere chiunque copre un qualsiasi incarico, che ormai è tempo di abbandonare la leggerezza a pro della ponderazione, e che poi, in qualunque modo, se desidera il bene del proprio paese, deve anche essere disposto a qualche piccolo sacrificio.

Latisana, 4 marzo 1867.

Alcuni militi.

(¹) *Per questi articoli la Direzione del Giornale non assume altra responsabilità tranne quella voluta dalla Legge.*

N. 21.

LA PRESIDENZA DELLA SOCIETA' DI MUTUO SOCCORSO
ed istruzione fra gli operai di Udine

Avvisa:

Essere aperto a tutto il giorno 15 del venturo mese di marzo il Concorso al posto di Medico-Chirurgo della Società.

Tutti coloro che credessero aspirarvi dovranno entro il termine suindicato produrre le loro documentate istanze all'ufficio provvisorio della Società contrada Filippini N. 1828 nero, 2423 rosso corredandole come segue:

a) Certificato di nascita;

b) Attestato medico di buona costituzione fisica.

c) Diplomi di abilitazione all'esercizio della medicina e chirurgia.

d) Certificato comprovante di aver fatto lodevole pratica in qualche pubblico spedale, oppure di aver prestato lodevole servizio quale medico condotto Comunale.

e) Tutti quegli altri documenti che giovassero a maggiormente appoggiare l'aspiro.

L'emolumento resta fissato a centesimi 80 (ottanta) di lira it. per ogni socio effettivo, pagabili in rate semestrali posticipate.

Le norme da stabilirsi nel Contratto sono ostensibili presso l'ufficio suddetto dalle ore 11 ant. alle 2 pom.

Udine, 26 Febbraio 1867.

La Presidenza
A. PASSER — G. B. DE POLI

Il Segretario
G. Mason.

Udine, Tipografia Jacob e Colmegna.